

LA MEMORIA È UN BENE RINNOVABILE

LE RECENSIONI

Paolo e Vittorio Taviani

LA NOTTE DI SAN LORENZO

Italia 1982

con: Omero Antonutti,
Margarita Lozano, Claudio
Bigagli, Massimo Bonetti,
Norma Martelli

musiche di: Nicola Piovani

fotografia: Franco Di Giacomo

premio speciale della giuria
al Festival di Cannes



È la notte di San Lorenzo, il cielo è stellato e sereno. Inquadratura fissa su una finestra aperta, paesaggio collinare dell'Appennino, i grilli cantano. Una mamma si rivolge al figlio, gli racconta una storia. È una storia vissuta in prima persona, durante una notte di San Lorenzo di tanti anni prima, quando la mamma era una bambina. La scena si sposta nel tempo. È l'agosto del 1944, nel borgo toscano di San Martino. Gli abitanti sono radunati nello scantinato del palazzo di una delle famiglie bene. Il giorno prima un soldato tedesco è stato trovato morto sotto le mura del borgo, ucciso dai partigiani. Il comandante tedesco ha annunciato che alle tre di notte tutti gli edifici del borgo verranno fatti saltare. Gli abitanti hanno ricevuto l'ordine di abbandonare le proprie case e di radunarsi nella chiesa, ma in molti temono che sia una trappola e che i tedeschi vogliano sterminare la popolazione. Così una parte degli abitanti del borgo decide di disubbidire e di abbandonare il paese, per cercare di raggiungere le linee americane. Al calar della notte escono in silenzio dalla città e s'incamminano per i colli. Il film segue questo loro cammino, l'incontro con un gruppo di partigiani, le vicende personali di alcuni, il percorso collettivo verso la liberazione.

La notte di San Lorenzo è ispirato alla strage di San Miniato, paese natale di Paolo e Vittorio Taviani. Il 22 luglio del 1944, durante la ritirata delle truppe tedesche, gran parte degli abitanti della città venne radunata nel duomo. Poche ore dopo un colpo d'artiglieria centrò la navata destra, uccidendo cinquantacinque civili e ferendone un centinaio, in gran parte donne, vecchi e bambini. Si ritenne inizialmente che il colpo provenisse dalle forze tedesche in ritirata, ma documentazione americana resa nota in anni recenti induce a ritenere che il colpo provenisse dall'artiglieria americana. Le responsabilità non paiono tuttavia ancora completamente chiarite, in una vicenda che resta estremamente complessa.

Astraendo dall'individualità storica dell'evento, *La notte di San Lorenzo* racconta in modo realistico, ma caldo al tempo stesso, la guerra così come vissuta da una piccola comunità. Riproduce la divisione della comunità, nel momento della separazione tra chi decide di partire e chi invece rimane. La consapevolezza del passo compiuto è dipinta nella gravità di un'allegorica ultima cena, consumata nello scantinato prima dell'esodo notturno. Quel che più colpisce è però il senso di rottura e lacerazione, che culmina nella scena magistrale della battaglia nel campo di grano. I profughi di San Martino, riunitisi a un gruppo di partigiani, vengono attaccati da una squadra di camicie nere del luogo: ne nasce uno scontro brutale e scomposto, in cui ad affrontarsi, e ad uccidersi, sono compaesani e conoscenti. Il tono dominante del film non è però grave e cupo, bensì

sempre poetico e soave. Così, attraverso gli occhi di una bambina, le terribili vicende dell'estate del 1944 assumono il colore della speranza per un futuro di pace.

Simone Dossi